

VERSO LA SETTIMANA SOCIALE DI TORINO  
FAMIGLIA E LAVORO  
PRIORITÀ COSTITUZIONALI E SOCIALI  
Spazio Reale, 9 luglio 2013

SALUTO DI DON GIOVANNI MOMIGLI

Un caldo benvenuto a tutti.

L' Arcivescovo, Cardinale Giuseppe Betori, che sopraggiunti impegni romani lo tengono oggi lontano da Firenze, mi ha chiesto scusarlo e di portare a tutti il suo saluto e il suo ringraziamento per la presenza a questo appuntamento in vista della Settimana Sociale di Torino, che avrà per tema: "La Famiglia, speranza e futuro per al società italiana".

Famiglia e lavoro si richiamano reciprocamente: senza lavoro è difficile formare e mandare avanti una famiglia, la quale, però, vive dinamiche ed ha esigenze che non possono trovare il loro orizzonte solo nel lavoro né possono essere asservite ad esso.

Il tema della famiglia, infatti, tocca nodi antropologici fondamentali e incide sullo sviluppo della società.

Per questo, come comunità cristiana e come singoli credenti, non possiamo non guardare alla famiglia e al lavoro con la luce della fede, perché la luce della fede illumina l'essenza e il senso di tutte le cose, a partire dalla verità dell'uomo, e perché, come dimostra l'esperienza quotidiana, *"Quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione"* (L.F. 3). Inoltre, *"Se togliamo la fede in Dio dalle nostre città, si affievolirà la fiducia tra di noi, ci terremo uniti soltanto per paura, e la stabilità sarebbe minacciata"* (L.F. 55).

Guardare le cose alla luce della fede, consente di porsi di fronte ai problemi con il necessario spirito di discernimento -per saper distinguere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto, il bello da ciò che bello non è- che non è mai uno spirito contro, ma semplice consapevolezza che nessuna cosa buona e bella potrà brillare pienamente da sola o supplire a mancanze o ingiustizie nei confronti dell'uomo. Così come non potrà supplire a quella "globalizzazione dell'indifferenza", di cui ha parlato Papa Francesco a Lampedusa, che sembra aver plasmato e fiaccato tutti, facendoci smarrire la visione di insieme e perdere il senso delle priorità.

"Questo vale in modo particolare per le due grandi questioni che, intrecciandosi tra loro, costituiscono lo snodo del futuro della nostra società: il lavoro e la famiglia" (Giuseppe Cardinale Betori, Conclusioni Settimana Sociale Cattolici Toscani. Pistoia, 5 maggio 2013 )

Come chiaramente afferma Papa Francesco nella *Lumen Fidei*, *"Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Penso anzitutto all'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio. Essa nasce dal loro amore, segno e presenza dell'amore di Dio, dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della*

*differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne (cfr Gen 2,24) e sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno di amore” (Lumen Fidei, 52).*

Pertanto, come credenti, si può dire di essere davvero adulti e maturi, se saremo capaci di recuperare la consapevolezza che la fede è luce che illumina non solo la nostra vita personale ma anche *“tutti i rapporti sociali”* (L.F., 54)

Illuminati dalla fede, tuttavia, dobbiamo affrontare i problemi con argomentazioni di ragione, che non significa impropria separazione tra la sfera personale e quella pubblica, ma semplicemente *“incarnazione”*, ossia traduzione nel linguaggio culturale e sociopolitico della visione dell’uomo e del mondo illuminato dalla fede.

Questa *“incarnazione”* deve anzitutto partire dal fatto che, oggi, pur usando le stesse parole, spesso ci riferiamo a realtà diverse. Termini come famiglia, Chiesa, vita, legalità, uguaglianza non hanno lo stesso significato per tutti. Così come occorre mettere in conto che c’è una diffusa tendenza a negare ogni dignità ad un certo tipo di argomentazioni sul matrimonio, la famiglia e anche sull’economia, cercando di relegare il tutto a questione *“etica confessionale”*, anche di fronte ad argomentazioni la cui essenza non è confessionale, come ad esempio il valore della diversità sessuale o la necessità dell’etica anche per far funzionare correttamente l’economia.

Ecco perché, le riflessioni sulla famiglia e sul lavoro, pur illuminate dalla luce della fede, debbono essere sviluppate con argomentazioni non confessionali, in modo da essere proponibili ad ampio raggio e poter trovare un largo consenso.

Partendo, ad esempio, dalla Costituzione repubblicana, come abbiamo posto nel sottotitolo di questo incontro, dato che, nella Costituzione, famiglia e lavoro appaiono come due pilastri decisivi della nostra società.

Infatti, come afferma il Documento preparatorio alla 47ª Settimana Sociale dei Cattolici di Torino *“Nel nostro sistema, il primato costituzionale della famiglia va messo in parallelo con quello riconosciuto al lavoro dal primo articolo della Carta costituzionale. La famiglia umanizza non solo la società, ma anche il lavoro. All’art. 36 si afferma che «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un’esistenza libera e dignitosa». Il lavoro non è quindi concepito in senso individualistico, ma come svolto da una persona che vive in una famiglia. La Costituzione ci ricorda in tal modo che famiglia e lavoro devono essere protetti allo stesso titolo: garantire l’esistenza e la qualità del lavoro significa assicurare libertà e dignità alla famiglia che tramite esso vive e cresce”* (La Famiglia speranza e futuro per la società italiana, 12).

Le nostre riflessioni, così come la Settimana Sociale di Torino, dovranno dunque evitare di chiudersi in ambito ecclesiale e pastorale, per aprirsi al dialogo ambio con l’intera società italiana, in modo da rimettere al centro l’uomo e il lavoro e affermare con chiarezza che la famiglia è davvero speranza e futuro per la società italiana, non tanto e solo per quello che fa, ma soprattutto per quello che è.